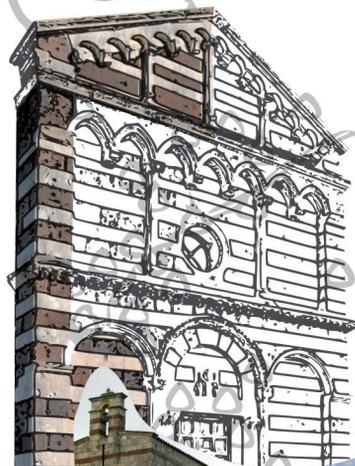




FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

ITINERARI del ROMANICO
in SARDEGNA



5
**ITINERARIO
DEL GRANITO**
da Olbia a
S. Maria Coghinas

a cura di **Andrea Pala**

Itinerario **DEL GRANITO** da **Olbia** a **Santa Maria Coghinas**

Nella città di Olbia si può visitare la bella chiesa di *San Simplicio di Civita*, costruita nel XII secolo in granito locale. Spingendosi verso sud-ovest si incontrano edifici di più piccole dimensioni, come la cappella palatina di *San Leonardo di Balaiana*, ascrivibile al terzo quarto del XII secolo e situata in uno degli scenari naturalistici più belli dell'Isola. Arrivando in Anglona si scopre anche la chiesa di *San Leonardo* a Martis, con le sue ridotte dimensioni di fabbrica, realizzata in calcare bianco nel XII secolo. In questa regione si incontrano diversi edifici in opera bicroma, tra cui la bella chiesa di *San Pietro del Crocifisso* a Bulzi, che ospitava al suo interno un gruppo ligneo della *Deposizione* del XIII secolo, unica opera di questo genere conservata in Sardegna, ora custodita nella parrocchiale del paese, e l'abbazia benedettina di *Santa Maria di Tergu* nell'omonimo paese. Entrambe sono costruite tra il XII e il XIII secolo. Proseguendo il viaggio in direzione nord-est si può apprezzare la chiesa di *San Giovanni Battista* a Viddalba, edificata nell'XI secolo probabilmente da maestranze toscane. Nella vicina Santa Maria Coghinas l'itinerario termina con la chiesa di *Santa Maria delle Grazie* (seconda metà XII secolo), di cui l'unica struttura del periodo medievale riconoscibile è la facciata.

Testi di approfondimento

- A. PALA, *San Pietro del Crocifisso a Bulzi. Architettura e arredo sacro della chiesa romanica*, Ghilarza, Iskra, 2012.
- *Villaggi e Monasteri. Orri a Pithinna. La chiesa, il villaggio, il monastero*, a cura di M. Milanese, QUAVAS, III, Firenze, All'insegna del Giglio, 2012.
- *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo*, Atti del Convegno di Studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), a cura di L. Pani Ermini, Spoleto, Centro Italiano Studi sull'Alto Medioevo, 2007.
- F. PINNA, *Luogosanto, Castello di Balaiana e chiesa di San Leonardo*, in *L'Alta Gallura, territorio, cultura e tradizioni*, a cura di F. Pinna, Regione Autonoma della Sardegna, pp. 15-18.



5

DEL GRANITO

da Olbia a Santa Maria Coghinas

OLBIA

1) San Simplicio

LUOGOSANTO

2) San Leonardo di Balaiana

ERULA

3) Santa Vittoria

CHIARAMONTI

4) Santa Maria di Orria Piccinna

MARTIS

5) San Leonardo di Martis

BULZI

6) San Pietro del Crocifisso

SEDINI

7) San Nicola di Silanis

8) San Pancrazio di Nursi

TERGU

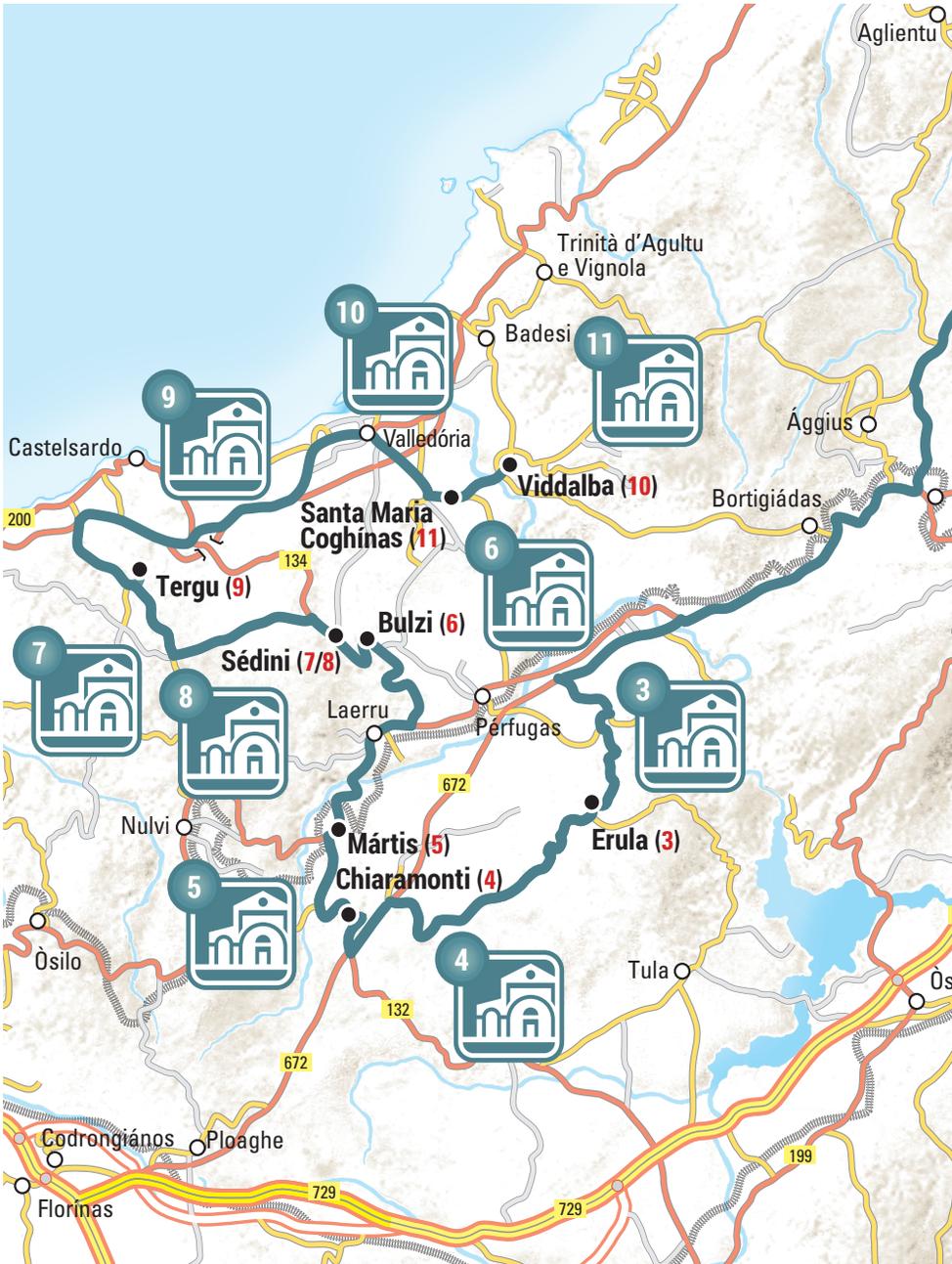
9) Santa Maria

VIDDALBA

10) San Giovanni Battista

SANTA MARIA COGHINAS

11) Santa Maria delle Grazie



**OLBIA**

1 - San Simplicio

LUOGOSANTO

2 - San Leonardo di Balaiana

ERULA

3 - Santa Vittoria

CHIARAMONTI

4 - Santa Maria di Orria Piccinna

MARTIS

5 - San Leonardo di Martis

BULZI

6 - San Pietro del Crocifisso

SEDINI

7 - San Nicola di Silanis

8 - San Pancrazio di Nursi

TERGU

9 - Santa Maria

VIDDALBA

10 - San Giovanni Battista

SANTA MARIA COGHINAS

11 - Santa Maria delle Grazie

OLBIA

1 San Simplicio

La cattedrale dell'ex diocesi di Civita fu edificata su una zona cimiteriale nel primo quarto del XII secolo. L'impianto è trinavato ed absidato a nord-ovest, in grossi conci di granito locale. Il progetto originario doveva, tuttavia, prevedere un'altra abside a sud-est, una copertura lignea nella navata centrale e in pietra nelle laterali. Il crollo della volta a botte della navata destra fece optare per l'inserimento di filari in laterizio nella copertura delle navatelle, in modo da alleggerirne la struttura.

La suddivisione delle navate è data da arcate su un'alternanza di pilastri e colonne, sormontati da capitelli tronco-piramidali o tronco-conici. In due casi presentano teste umane o d'ariete scolpite, la cui resa approssimativa è dovuta alla durezza del materiale adoperato. La decorazione prosegue all'esterno, nella teoria di archetti su peducci decorati che corre lungo i fianchi.

La chiesa conserva alcuni frammenti di affreschi romanici, che sono stati staccati e attualmente collocati su tre pannelli nella conca absidale.

Festa: 15 maggio.



LUOGOSANTO

2 San Leonardo di Balaiana

Santu Linaldu, Ninaldu o San Leonardo Confessore svolse la funzione di cappella del piccolo castello medievale di Balaiana, sede dell'omonima curatoria e probabilmente luogo di villeggiatura dei giudici galluresi. La piccola chiesa fu edificata nel terzo quarto del XII secolo. Una testimonianza di ciò potrebbe essere fornita da un documento del 1146 che riguarda il maniero distrutto qualche secolo dopo e abbandonato nel 1432. Realizzato interamente in granito con copertura in lastre di scisto, l'edificio ha una struttura essenziale, costituita da un'aula mononavata voltata a botte, con abside ben orientata semicircolare su cui poggia il catino, dotata al centro di una monofora di taglio rettangolare non strombato.

All'interno una piccola cappella, oggetto di un recente restauro, ospita una statuina in terracotta del Santo. Le cronache raccontano che a causa di una lite avvenuta nel 1870 tra il proprietario dei terreni della zona e gli abitanti di Luras, che gestivano la chiesa, la statua fu rubata da questi ultimi e portata nella chiesa dedicata al Santo, situata nel territorio del proprio comune.

Festa: un tempo veniva celebrata l'ultima domenica di maggio. Attualmente viene celebrata una messa nella chiesa parrocchiale il 6 dicembre.



ERULA

3 Santa Vittoria

La chiesa campestre di Santa Vittoria del Sassu sorge su un probabile insediamento benedettino. Il toponimo "del Sassu" deriva dal nome dell'altipiano. Pur essendo ubicata nel territorio comunale di Perfugas, fa parte della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Erula (piccolo comune costituito nel 1988). L'edificio fu eretto nella prima metà del XII secolo ed è frutto di due fasi costruttive. All'interno dell'abside vi è un altare in legno del XVIII secolo ed esternamente a lato della monofora una frase incisa: "operaiu malu" e "a fora l'erimita". L'epigrafe è databile al XV secolo, costituisce la prima attestazione scritta in lingua corsa in Sardegna e testimonia i segni della presenza corsa nelle sub-regioni dell'Anglona e della Gallura.

Attorno alla chiesa si possono osservare i resti di un antico cimitero.

Festa: metà del mese di maggio.

I documenti

La chiesa di Santa Vittoria è molto importante per la storia paleografica sarda grazie al ritrovamento di due testimonianze documentali che riguardano l'edificio. In esso, infatti, sono state rinvenute due pergamene oggi esposte all'Archivio Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli a Perfugas. Il primo documento, un piccolo lacerto rettangolare rinvenuto sotto la pietra sacrale dell'altare, testimonia la dedica della chiesa da parte del primo vescovo di Ampurias, Nicola, in data 3 aprile 1120.

Esso rappresenta la più antica testimonianza di scrittura carolina in Sardegna.

La seconda pergamena invece documenta la riconsacrazione della chiesa ed il completamento della struttura, il giorno 3 aprile dell'anno 1328.



CHIARAMONTI

4 Santa Maria di Orria Piccinna

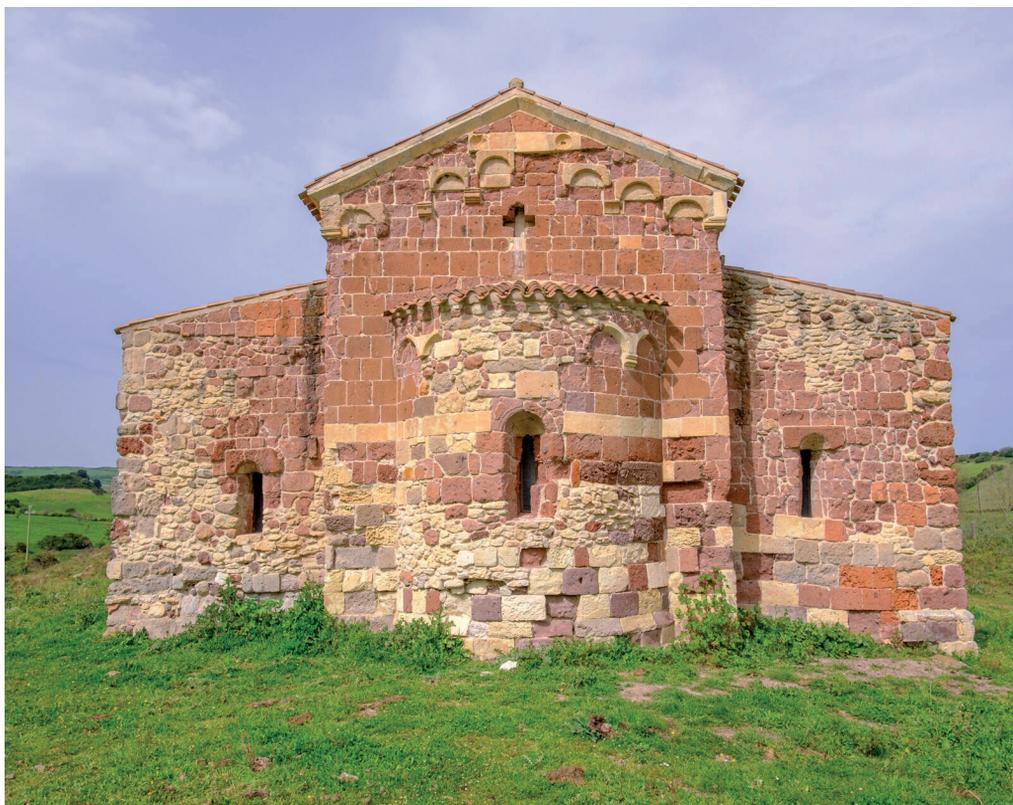
Il titolo di *Santae Mariae de Orria Pithinna*, oggi dedicato alla Maddalena, fu donato dalla nobile turritana Maria de Thori all'abbazia di San Salvatore di Camaldoli nel 1205.

Nel secolo scorso lo studioso Vittorio Angius la riteneva parrocchiale del villaggio abbandonato di Orria Piccinna, da *Orrija* che significa granaio e *Pithinna*, piccola.

L'edificio presenta pianta a croce commissa con aula mononavata e abside semicircolare rivolta a sud-est e copertura in legno. Nel corso dei secoli esso ha subito alcuni cambiamenti probabilmente ad opera di diverse maestranze, come ad esempio l'aggiunta, in epoca imprecisabile, di due basse cappelle laterali alla fine della navata, una per lato. Inoltre la copertura lignea fu probabilmente sostituita da una volta a botte come le cappelle.

L'abside è realizzata in blocchi di pietra vulcanica rossa con radi inserimenti in conci calcarei; gli archetti che la decorano non sono costituiti da un unico blocco, bensì dall'unione di due singoli segmenti di cerchio e lunetta. In facciata è interessante notare un'iscrizione, ora poco leggibile, relativa a lavori di restauro effettuati nel 1335.

Festa: 22 luglio.



CHIARAMONTI

4 Santa Maria di Orria Piccinna



MARTIS

5 San Leonardo di Martis

San Leonardo di Martis è una delle più piccole chiese romaniche della Sardegna. Costruita in conci di calcare bianco nel XII secolo con impianto a navata unica di dimensioni minime, presenta abside semicircolare sul lato nord-est e conserva attualmente la sua struttura muraria rettangolare.

L'originaria copertura in legno è crollata. Prima del restauro si notavano ancora i residui delle capriate in ginepro.

Un ingresso secondario con architrave a timpano rialzato si apre su uno dei fianchi e mostra somiglianze con altri riferibili all'architettura sarda del XII secolo, presenti in varie zone dell'Isola.

Adibita per lungo tempo a ricovero per il bestiame e in grave stato di abbandono, recentemente è stata oggetto di restauro e valorizzazione.

Festa: non risultano feste associate a questo edificio.



BULZI

6 San Pietro del Crocifisso

In una conca nelle campagne poco distanti da Bulzi si eleva la chiesa di San Pietro del Crocifisso o delle Immagini, chiamata così perché fino a poco tempo fa ospitava una Deposizione lignea del XIII secolo, oggi nella parrocchiale del paese. L'edificio presenta una pianta a croce commissa con aula longitudinale ad unica navata, transetto e abside orientata a nord-est.

Ciò che si osserva oggi è frutto di due fasi costruttive, una degli inizi e l'altra della fine del XII secolo. A quest'ultima appartengono la sopraelevazione dell'aula, in origine a navata unica, l'aggiunta del transetto e la facciata, distinta dall'uso dell'opera bicroma. La chiesa, costruita quasi interamente in pietra vulcanica, si caratterizza infatti per l'uso alternato di filari in conci di calcare chiaro con altri in pietra scura.

Nella lunetta del portale è scolpita una formella con un piccolo rilievo raffigurante tre figure umane di incerta interpretazione.

Festa: il giorno dell'Ascensione.

La Deposizione di Bulzi

All'interno della chiesa parrocchiale del paese è custodito un gruppo che rappresenta la Deposizione di Cristo dalla croce. Si tratta di cinque statue policromate e ottenute dal legno di pioppo, di cui si distinguono le figure di Cristo, della Vergine, di San Giovanni, dell'angelo e di San Giuseppe d'Arimatea. Risulta dispersa la statua di Nicodemo, che un tempo completava il gruppo. La realizzazione dell'opera risale presumibilmente al 1220-1230, ed è riconducibile alla produzione centro-italiana, forse toscana, poiché confrontabile con una immagine di Cristo conservata a Prato che apparteneva a sua volta a un gruppo di Deposizione.



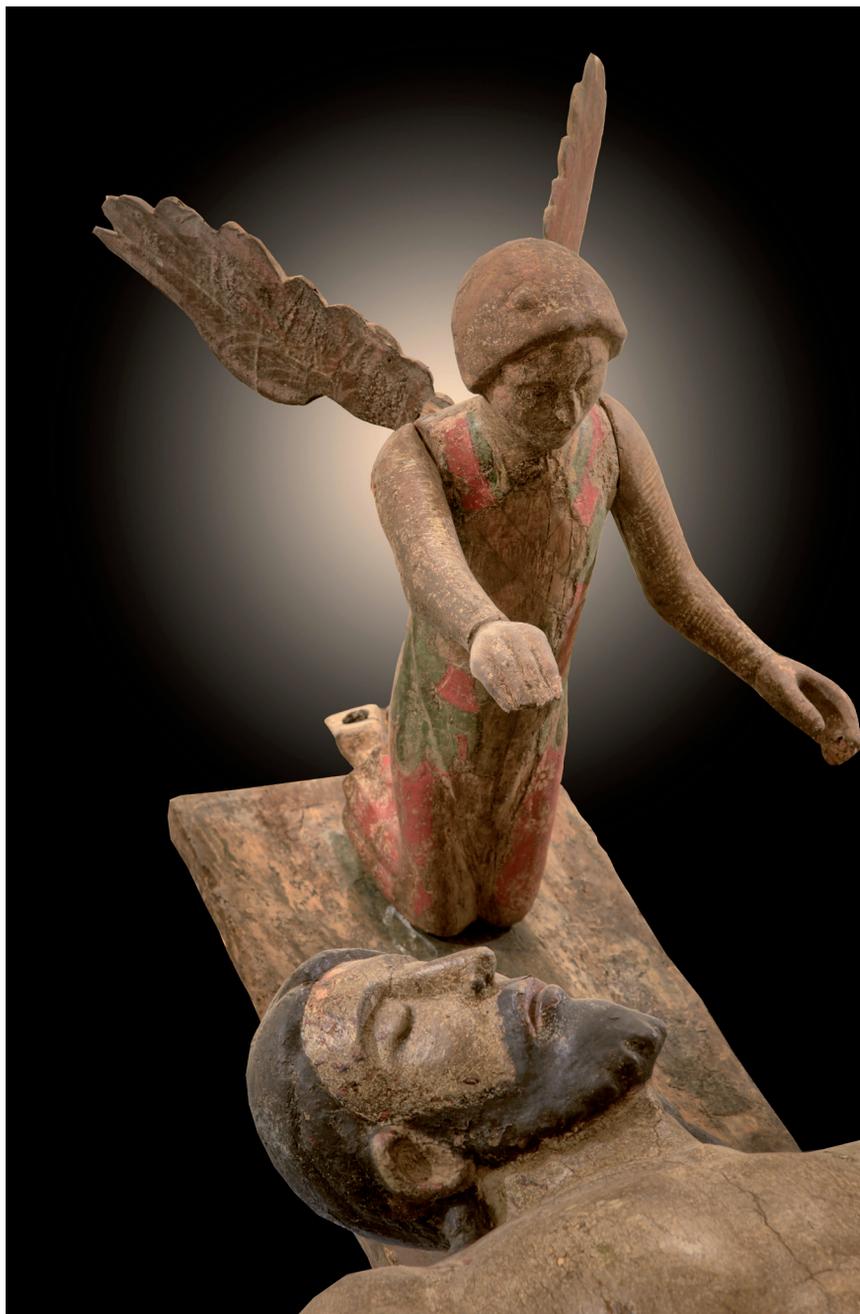
6 San Pietro del Crocifisso



BULZI**6 San Pietro del Crocifisso**

BULZI

6 San Pietro del Crocifisso



SEDINI

7 San Nicola di Silanis

La chiesa di San Nicola in Solio, detta anche San Nicola di Silanis, venne eretta prima del 1122 ad opera dei nobili turritani Furatu de Gitil e la moglie Susanna de Lacon-Zori, che quello stesso anno la donarono all'abbazia di Montecassino. Ai membri della famiglia Zori fa riferimento l'iscrizione funeraria incisa in facciata. All'edificio era annesso un monastero di cui restano scarse tracce e che doveva essere già in rovina alla fine del XV secolo. Della chiesa restano il muro absidale, il campanile mutilo, il fianco destro con la relativa navata e parte della facciata. La struttura è costruita interamente in conci ben squadri e messi in opera con estrema cura. Ha pianta a tre navate, delle quali anche la centrale eccezionalmente voltata a crociera. L'abside semicircolare è rivolta in modo insolito a nord-ovest. Esternamente il telaio strutturale è costituito da uno zoccolo a scarpa su cui si elevano paraste d'angolo e nei fianchi vi sono due larghi archetti per ogni specchio. L'abside è suddivisa in tre alti specchi delimitati da lesene che si concludono con un'arcatella. Lungo il fianco nord si apre una porta architravata con arco semicircolare che consente l'ingresso al campanile a pianta quadrata, del quale resta solo l'ordine inferiore. Negli stipiti dell'ingresso sono scolpite una croce greca a sinistra e un chiasmo a destra. Un tempo era poggiato sull'architrave un concio con tralcio fitomorfo a girali, oggi andato perduto. Si possono ancora leggere le figure in bassorilievo di un felino e di un toro, poste nei cantoni del paramento murario esterno.

Festa: attualmente non si svolgono celebrazioni festive.



SEDINI

8 San Pancrazio di Nursi

La chiesa rappresenta l'unico ambiente sopravvissuto di un monastero, forse riferibile al priorato cassinese di San Pietro di Nurchi. L'aula doveva probabilmente svolgere funzione di erboristeria e farmacia. In un documento del 1117 è attestato per la prima volta il titolo cassinese, nel quale la chiesa risulta già edificata ad opera del donnicello turritano Gonnario de Lacon, che nel 1120 la dona a Montecassino. La trasformazione dell'edificio a luogo culturale di San Pancrazio risale al XVI secolo. L'antico monastero si sviluppava probabilmente attorno ad un cortile quadrangolare chiuso ad est dall'edificio superstite.

La tecnica muraria dei prospetti, che originariamente erano esterni, è costituita da blocchi di pezzatura media in calcare bianco, intervallata da radi filari in trachite scura, che conferiscono quindi un'evidente bicromia tipica della seconda metà del XII secolo. Nell'imposta della volta ogivale interna vi sono mensole aggettanti che dovevano sorreggere in origine un solaio ligneo.

Sono particolarmente interessanti le orme di pellegrino incise su alcuni conci bassi delle pareti laterali esterne. È possibile che fosse un luogo di incontro e di riparo di numerosi pellegrini.

Festa: seconda domenica di maggio.



TERGU

9 Santa Maria

La chiesa viene elencata nelle porte bronzee dell'abbazia di Montecassino fra i possedimenti dei monaci cassinesi con titolo di Santa Maria de Therco. La sua fondazione dovette risalire ad un momento anteriore al XII secolo, tanto che il *Libellus Judicium Turritanorum* la vuole fondata da Mariano I de Lacon Gunale, giudice di Torres fra il 1065 e il 1082.

La prima chiesa fu ricostruita sicuramente entro la fine del XII secolo, come si capisce da due frammenti di iscrizione che testimoniano alcuni lavori nel monastero intorno a quegli anni. Allo stesso periodo appartiene verosimilmente la facciata con colonnine a zigzag e decorazioni a ruote intarsiate, riconducibili a modelli pisani. È probabile che l'impianto originario dell'edificio fosse ad aula mononavata con abside rivolta a nord-est, ma con l'inserimento del transetto la pianta divenne a croce commissa. Il presbitero rettangolare fu ricostruito in un momento successivo all'epoca romanica.

Il frontone non è più visibile poiché crollato, mentre a nord si erge un campanile a canna quadrata.

Festa: 7, 8 e 9 settembre.



9 Santa Maria



VIDDALBA

10 San Giovanni Battista

La chiesa di San Giovanni Battista a Viddalba risale alla fine dell'XI secolo. Il toponimo è noto già nel *Condaghe di S. Pietro di Silki* come villa nella quale si trovavano un ospedale e una chiesa, identificata dagli studiosi proprio in quella di San Giovanni.

L'impianto originario, con tre navate divise da cinque colonne per lato, presentava una copertura lignea. Riconducibile ai modi delle maestranze lucchesi, l'originaria funzione di questa chiesa non è del tutto chiara.

L'edificio di culto subì nel corso dell'Ottocento un progressivo spoglio con una serie di materiali che vennero prelevati per nuove costruzioni e le colonne disperse. La struttura originale infatti fu trasformata in una spaziosa navata unica di notevoli dimensioni, con un tetto a doppia falda.

All'interno dell'aula si conserva un capitello a foglie d'acqua e caulicoli mentre un altro, di tipo ionico e ormai frammentario, è reimpiegato nel paramento murario ampiamente risarcito. Nell'area del catino absidale sono stati messi in evidenza alcuni partiti affrescati.

Della fabbrica originaria, con cantoni in arenaria di media pezzatura, resistono ancora quattro paraste d'angolo e il muro dell'abside. Le testate delle navate laterali, con profilo a spiovente, presentano un oculo circolare.

L'attuale facciata venne ricostruita nel 1929 con blocchi di pietra arenaria disposti in maniera asimmetrica e un portale architravato sovrastato da un oculo. La luce naturale penetra attraverso sette monofore centinate, tre per lato e una nella zona del presbiterio con doppio strombo.

Alla base dello stipite destro del portale settentrionale sono incisi i nomi di Comita De Mela sacerdos e di Arberto Magister, che potrebbero essere riconosciuti come il committente e l'architetto dell'edificio. La chiesa di San Giovanni Battista, con una ricca storia, ha beneficiato di un restauro completo terminato nel 2007.

Festa: 24 giugno.



SANTA MARIA COGHINAS

11 Santa Maria delle Grazie

La chiesa della Madonna delle Grazie, parrocchiale del paese di Santa Maria Coghinas, è situata all'interno dell'abitato. Questo edificio affonda le sue radici nell'antica "villa Kokinas," menzionata nel *Condaghe di San Michele di Salvenero*.

L'edificio di culto fu impiantato tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV secolo ma l'unica parte medievale sopravvissuta è la facciata eretta all'inizio del XIV secolo. La chiesa ha subito numerosi interventi edilizi che hanno determinato una sostanziale ristrutturazione dell'aula e modificato le caratteristiche architettoniche. I paramenti murari dell'edificio sono costituiti da pietra arenaria di media grandezza, e danno alla fabbrica un aspetto robusto e resistente. L'impianto originario era caratterizzato da una sola navata, mentre l'abside conserva una monofora, presumibilmente di origine medievale. Sul lato settentrionale, è possibile ammirare delle bifore con doppio strombo. La facciata, maestosa, mostra nella parte sommitale un campanile a vela ed eleganti archetti a centina ogivale trilobata. Il portale d'ingresso, dallo stile architettonico singolare, è sormontato da un arco decorato con figure romboidali. In asse si trova un oculo con ghiera decorata che costituisce un elemento ornamentale di rilievo. Accanto al portale, è stato inserito un concio con un motivo geometrico, che in passato ospitava tasselli decorativi a intarsio.

Festa: dal 15 al 17 settembre.



SANTA MARIA COGHINAS

11 Santa Maria delle Grazie





Si ringrazia l'Associazione APS Itinera Romanica Amici del Romanico per la disponibilità dei testi.



Il testo dell'Itinerario del Granito è di Andrea Pala. I testi delle schede sono di Silvia Marini (da 1 a 9) e di Angelica Perria (10-11).

Le fotografie sono di Nicola Castangia, Valentino Selis, Marcello Pilia, Giorgio Mocchi e Giorgio Garau.

Le illustrazioni di copertina sono di Erika Giuntoli.



Visita il sito fondazioneromanicosardegna.it



Visita la pagina Facebook



Visita il profilo Instagram



Scarica l'app
Fondazione Romanico Sardegna



ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PUBBLICA, BENES CULTURALES,
INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT ASSESSORATO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio patrimonio culturale, editoria e informazione



